

Introduzione

L'uomo è costruttore di recipienti.

PRIMO LEVI, *Una bottiglia di sole*.

Che cos'è questo libro.

Per leggere uno scrittore, per studiarlo, per insegnarlo a scuola o all'università, per aumentare la circolazione della sua opera, bisogna innanzitutto sapere che cosa ha scritto, che cosa ha detto quando ha rilasciato interviste, quando e come ha preso posizione nella società civile, quali parti della sua corrispondenza sono pubblicate e se ha lavorato anche come traduttore. Certo, poi ci sono gli inediti, le carte conservate negli archivi e la biblioteca personale, ma la porzione pubblica di un'opera è la prima cosa da conoscere.

Scritti, interventi orali, traduzioni e corrispondenza di un autore: averne a disposizione il catalogo completo nella forma di uno strumento di consultazione chiaro e maneggevole sarebbe non soltanto utile ma necessario. Sarebbe necessario, ma fino a oggi un'opera bibliografica rispondente a questi criteri non è stata disponibile per nessuno degli scrittori italiani moderni o contemporanei, né su carta né sul web. Questa *Bibliografia di Primo Levi* nasce dalla consapevolezza di una grande lacuna: oltre che una novità è una scommessa scientifica e un prototipo editoriale, ed è anche un augurio rivolto agli esperti di tutti gli altri scrittori per i quali si desidera o si sta preparando un repertorio analogo.

Il Centro internazionale di studi Primo Levi di Torino, nato nel 2008 con l'obiettivo di facilitare l'incontro fra l'opera dell'autore e i suoi diversi pubblici in Italia e fuori, ha cominciato subito a lavorare sulla sua bibliografia, dedicandosi a raccogliere testi sparsi, giornali, riviste, opuscoli, libri, documenti, notizie di cronaca, segnalazioni e indizi di ogni tipo. Lo scopo di questa ricerca ad ampio raggio era costituire un patrimonio documentario da mettere a disposizione di chiunque fosse interessato a Levi, testimone del Novecento e uomo di pensiero letto oggi in tutto il mondo.

Nel corso degli anni, il Centro ha lavorato in parallelo sulla bibliografia della critica leviana (la cosiddetta «letteratura secondaria») e sulla raccolta degli scritti e traduzioni, degli interventi

orali e delle lettere di e a Primo Levi (la sua «letteratura primaria»). La bibliografia della critica è disponibile fin dal 2009 sul sito www.primolevi.it e viene regolarmente accresciuta e aggiornata nei criteri di catalogazione e di annotazione¹. Sulla bibliografia primaria il lavoro è stato invece piú lento, proprio perché – malgrado comparissero edizioni via via piú complete delle sue opere, e svariate raccolte di testi sparsi e interviste – il traguardo era un libro come quello che qui si presenta, e che non c'era.

Frutto di oltre dieci anni di ricerca, questa bibliografia offre, per la prima volta nel campo degli studi letterari, un censimento minuzioso dell'attività espressiva dell'autore a cui è dedicata. Il periodo coperto va dalla filastrocca goliardica *Voi non sapete studiare!*, pubblicata da Levi, a diciotto anni non ancora compiuti, sul «numero unico» del Liceo «D'Azeglio» di Torino fino alle lettere e agli inediti che sparsamente hanno visto la luce a tutto il 31 dicembre 2021. Con «attività espressiva» si vuole indicare che, oltre agli scritti, la bibliografia registra, fino alla medesima data, tutti gli interventi orali pubblicati a stampa, tutte le traduzioni da lui eseguite e ogni notizia disponibile sulle lettere di e a Primo Levi apparse a stampa oppure sul web.

A chi già conosce Primo Levi questo libro offre le indicazioni per conoscerlo in maniera il piú possibile completa e ordinata. A chi ancora non lo conosce o lo conosce poco esso vuole proporre un'occasione per entrare nella sua opera da un nuovo ingresso. Agli uni e agli altri il libro si offre come un primo incontro con Primo Levi, e qui non cerco di aggirare il bisticcio primo/Primo fra l'aggettivo numerale ordinale e il prenome della persona: intanto perché Levi è un autore che ama giocare con le parole e i loro suoni, e poi perché quel bisticcio già insorge fra il titolo e il sottotitolo – *Bibliografia di Primo Levi ovvero Il primo Atlante* –, che sono a loro volta il primo elemento del libro da spiegare a chi legge.

«Abissinia abissale, Irlanda iridata adirata»: comincia con questo verso una poesia di Levi datata 28 giugno 1980 e intitolata *Il primo Atlante*, qui registrata a pagina 75. Levi torna a sfogliare le tavole colorate che quando era ragazzo gli hanno smosso la fantasia, e di verso in verso scherza con i nomi, le forme e le tinte delle varie nazioni, spalancando una vasta geografia acustica: «Bolivia

¹ Mi permetto di rinviare a Domenico Scarpa e Cristina Zuccaro, «di - su - per» ossia *Guida alla Bibliografia Primo Levi online*, in «Biblioteche oggi», XXXVIII (novembre 2020), n. 8, pp. 44-49.

rossoscura, terra di francobolli, | Germania terra turchina di germi e di germogli, | Grecia sfrangiata, pendula tetta di mucca | Cinta da innumerevoli schizzi di latte rosa».

Il titolo della poesia, compresa la maiuscola di *Atlante*, è parso di buon auspicio, perché la bibliografia di un autore equivale proprio a un atlante disegnato da un gruppo di esploratori che siano anche geografi. L'atlante qui offerto dal Centro Primo Levi potrà sembrare fatto di elenchi, tabelle, colonne, indici, ma basterà guardare meglio per accorgersi che sono anche mappe e tracciamenti di rotta per salpare all'esplorazione di terre incognite: una bussola portatile per orientarsi con rapidità in ogni zona, in ogni punto dell'opera di Levi, uno strumento necessario per abbordare questo scrittore multiforme, chimico di professione e reduce da Auschwitz, narratore di storie fantabiologiche e fantatecnologiche e indagatore delle proprie radici ebraico-piemontesi, capace di raccontare i grandi cantieri internazionali manovrandone lo straordinario linguaggio, e saggista che ogni volta sbalordisce con i suoi saperi.

Nel caso di Levi, la bussola bibliografica è utile per un'altra ragione ancora: è uno scrittore modulare e sperimentale, è un autore di testi in massima parte brevi, e spesso nel corso degli anni li ha riproposti in versioni differenti o significativamente manipolate allo scopo di collaudarli su pubblici diversificati; è un autore frammentario, un autore che ha tendenza al riuso, alla riscrittura, alla ristrutturazione dei propri testi; e, come se non bastasse, è un autore dalla fortuna non immediata, sicché i primi anni del suo percorso restano in larga parte nella penombra.

In sintesi, quella di Primo Levi è una bibliografia senza traccia di routine: basta sfogliarla per accorgersi che dietro ciascuna delle sue voci si apre un mondo: una geografia e anche una storia (a sua volta magari con la maiuscola). Reduce dal Lager nazista, in dialogo durante tutta la sua vita su temi morali e politici con interlocutori dislocati in Italia, in Europa e in altri continenti, Levi evolve veloce entro uno scenario temporalmente esteso, a sua volta in continuo tumultuoso mutamento. A chi percorre da un capo all'altro l'opera di Levi succede di attraversare più epoche e più culture; e ne verrà fuori con l'impressione di aver letto più autori assai diversi l'uno dall'altro, che pure coabitano in una sola persona.

In chiaro o nella filigrana delle sue voci, questa bibliografia offre storie nuove e statistiche sorprendenti. Alcuni dati quantitativi potranno rendere, almeno in parte, l'idea di quanto sia stato intenso il lavoro di Levi in ogni direzione e verso molti pubblici italiani

e internazionali, e di quanto sia stata perciò ampia, prolungata e approfondita la ricerca per ricostruirlo con la maggiore completezza possibile. Questo volume censisce, a parte naturalmente i suoi libri, circa 470 voci relative a singoli scritti pubblicati in vita, piú altri 100 testi o frammenti apparsi postumi; le conversazioni e interviste sono oltre 300. Per la corrispondenza il conteggio non può essere preciso perché una parte delle notizie qui offerte riguarda la semplice esistenza di carteggi inediti la cui consistenza è a tutt'oggi indefinita; ciò detto, le unità epistolari singolarmente registrate sono piú di 550 (quasi 450 per Levi come mittente, oltre 100 come destinatario) per 235 interlocutori differenti. Numeri alti, dunque, e – altra caratteristica leviana – destinati ad aumentare con i nuovi ritrovamenti e le nuove edizioni.